

In vista del referendum del 22 e 23 marzo 2026, le ACLI lodigiane invitano i cittadini alla partecipazione attiva alla vita democratica **con la loro partecipazione al voto** data l'importanza di questa consultazione.

Negli ultimi anni la partecipazione alle elezioni e ai momenti di confronto pubblico è diminuita e quando la partecipazione diminuisce, cresce il rischio della **delega totale**: si lascia decidere tutto ad altri.

La democrazia non vive di delega passiva, vive di partecipazione attiva, di pensieri condivisi e di lavoro in comune.

La democrazia non è qualcosa di automatico. Non funziona da sola. Ha bisogno di cittadini informati, di istituzioni rispettose del proprio ruolo e di un linguaggio pubblico che non alimenti conflitti inutili ma favorisca il dialogo.

In questo periodo stiamo assistendo spesso a un linguaggio, tra le istituzioni, conflittuale e preoccupante, non all'altezza dei valori democratici e costituzionali. Il confronto tra i diversi poteri dello Stato — esecutivo, legislativo e giudiziario — dovrebbe essere improntato al rispetto reciproco e all'equilibrio.

La nostra democrazia si basa su un principio semplice ma fondamentale: **nessun potere deve prevalere sugli altri**. Quando uno dei poteri tende a estendere il proprio controllo sugli altri, l'equilibrio istituzionale si indebolisce. Non è una questione di schieramenti politici, ma di tutela delle regole che garantiscono la libertà di tutti.

Le ACLI, avendo discusso della riforma in occasione del Consiglio Nazionale del 28 e 29 novembre 2025, così come esposto nella relazione finale, ritengono questa riforma inefficace ed inefficiente rispetto agli obiettivi che il legislatore si è posto e foriera, al contempo, di spese ulteriori (e non necessarie) a carico della fiscalità generale e di possibili rischi per una progressiva trasformazione e delegittimazione della magistratura.

Inoltre esprimono forte preoccupazione di fronte ad una riforma della giustizia che rischia di indebolire l'autonomia del potere giudiziario. Solo in un secondo momento e con strumento ordinario si configureranno con precisione le modalità di estrazione e composizione dei componenti dei nuovi CSM. Percepriamo quindi negativamente la condizione in cui si troveranno i nuovi componenti dei due CSM, quella di non disporre della forza di rappresentanza e dell'obbligo morale di "rispondere" che invece proviene da un mandato elettivo.

Il referendum, dunque, non è soltanto una scelta tecnica. È anche un'occasione per ribadire che vogliamo istituzioni equilibrate, rispetto tra i poteri dello Stato, dialogo tra le istituzioni e una partecipazione civica più forte.

Per queste ragioni, le ACLI lodigiane nel rispetto della piena libertà di ogni iscritto e di ogni cittadino ritengono che la scelta più responsabile sia votare **NO**, per difendere la qualità della nostra democrazia.